

Polonia usata come piazza di riciclaggio del denaro della corruzione in Ucraina

Il rapporto idilliaco fra Varsavia e Kiev è ormai finito da tempo sul piano politico e soprattutto su quello sociale. Vi sono parecchie “criticità” da risolvere. I cittadini polacchi hanno iniziato a domandarsi come facciano i rifugiati ucraini – o comunque gli ucraini che vengono in Polonia – a disporre di quantità di denaro tali da poter acquistare appartamenti. Varsavia sembra essere diventata una sorta di paradiso fiscale della porta accanto, in cui gli ucraini riciclano il denaro derivante dalla corruzione e da altri affari illeciti. [L'ipotesi](#) viene spiegata dal giornale *My?l Polska*.

Il vento è cambiato

La questione è arrivata a un punto tale che il deputato Krzysztof Bosak di Confederazione Libertà e Indipendenza ha proposto di proibire l'acquisto di immobili da parte degli ucraini. Vi sarebbe per questo divieto una serie di motivi pratici. Il primo è che i prezzi stanno salendo a causa dell'altissima domanda da parte di ricchi stranieri, così che diventa difficile ai polacchi stessi permettersi un appartamento. Il secondo è la corruzione. Come dice lo stesso Bosak, in Ucraina rubano miliardi, e parte di questi soldi viene spesa in Polonia. Si tratta di un grosso segnale di cambiamento nell'arena politica il fatto che oggi la Confederazione si opponga all'assistenza militare e finanziaria verso Zelensky. E che avvengano addirittura delle proteste di piazza nelle quali i manifestanti chiedano che gli ucraini vengano rispediti a casa loro. Essi sono considerati formalmente dei rifugiati che hanno diritto a benefici e ad aiuti umanitari.

Però, secondo una relazione di Deloitte, sono anche gli stessi migranti che in Polonia hanno il potere di acquisto più alto. Negli ultimi cinque anni hanno infatti comprato immobili per un valore complessivo di 6 miliardi e oggi detengono la metà degli appartamenti intestati agli stranieri. Il NABU, l'agenzia anti-corruzione di Kiev, riferisce che la Polonia è fra le prime cinque “destinazioni di investimento” per i funzionari ucraini. E come ovvio, si parla solo delle somme dichiarate ufficialmente: non è dato sapere quanti funzionari abbiano concluso affari in nero.

Schemi di aggiramento delle norme

In Polonia una legge speciale regola l'acquisto di immobili da parte di stranieri, che possono comprare case senza il permesso del Ministero degli Interni e dell'Amministrazione. Quindi la domanda ne viene stimolata. Regole diverse si applicano alle seconde case e ai lotti di terreno: nel loro caso, la burocrazia deve controllare tutti i documenti relativi alla vendita. Una volta scoperta questa possibilità legale, i funzionari ucraini di basso livello hanno cominciato a investire in case nuove e hanno persino imparato come aggirare i controlli bancari sui loro trasferimenti di denaro.

Per far uscire i fondi dall'Ucraina senza destare sospetti, rimpiccioliscono i trasferimenti e cioè “diluisciono” il loro capitale. In Polonia, funzionari corrotti fanno le pratiche con i rifugiati e passano loro la somma massima sotto il livello di controllo, cioè 15 mila euro. Gli intermediari migranti poi ridanno questi soldi tramite donazioni o prestiti senza interessi, mentre i controllori non vendono tali transazioni che formalmente sono legali. L'effetto è che il compratore ottiene la somma richiesta, che viene quindi spesa per comprare l'alloggio.

Metodi empirici di “rimpicciolimento”

Ma vi è anche chi preferisce un modo diverso per rimpicciolire il capitale da far uscire e lo porta all'estero in contanti, con discrezione. Tatiana Krupa, ex direttrice della Commissione medica nazionale, ha inviato ai suoi parenti fuori Ucraina piccoli pacchi di denaro contante che per le loro



